

# Guareschi, De Gasperi, Churchill e la finta guerra italiana

Nel 1954 un **discusso processo** oppone uno dei più noti **giornalisti** e scrittori italiani, **Giovannino Guareschi**, ad un mostro **sacro** della Prima Repubblica: **Alcide De Gasperi**. Da quel processo si **proiettarono** lunghe ed **inquietanti** ombre sulla **storia d'Italia**, a cominciare dalle controverse circostanze che avevano portato all'entrata in **guerra** nel 1940. Ora un **libro** appena uscito **rilegge** quegli eventi e arriva ad una **conclusione** «**storicamente scorretta**». E cioè che la **chiave** di tutto stava nel **carteggio** più controverso di tutti i tempi: quello tra **Mussolini** e **Churchill**...

di **Luciano Garibaldi**

**L**a strada era stata già imboccata da Fabio Andriola e ora, nel settantesimo anniversario dell'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale (10 giugno 1940), una più che valida conferma della tesi che vuole il capo del Fascismo segretamente ostile al Führer del nazismo arriva da Ubaldo Giuliani-Balestrino, insigne giurista, docente universitario e avvocato, oltretutto appassionato di storia. Con il suo libro «Il carteggio Churchill-Mussolini alla luce del processo

Guareschi» (Settimo Sigillo), l'autore fornisce un contributo determinante alla tesi – che ormai va facendosi sempre più attendibile – della «finta guerra». Mussolini, in buona sostanza, decise di dichiarare guerra alla Gran Bretagna (e alla ormai boccheggianti Francia) in accordo con il *premier* britannico Winston Churchill.

**Ma veniamo subito al nucleo** della ricostruzione storica di Giuliani-Balestrino. Nessun dubbio che il carteggio Churchill-Mussolini sia esistito e fatto sparire (originale e copie fotografiche) dal vincitore inglese della Seconda guerra mondiale con la complicità di ita-

liani di ogni sponda, salvo – ovviamente – quella fascista. Nessun dubbio che Mussolini puntasse su quelle carte non solo per salvare se stesso e la sua gente, ma anche per tirare fuori l'Italia dal pantano della sconfitta e farle ottenere un trattamento accettabile dai Tre Grandi. Nessun dubbio, infine, che Mussolini e Claretta (*alter ego* del Duce in quanto al corrente di tutte le sue mosse e di tutti i suoi piani strategici) siano stati assassinati, per ordine di Churchill, da esecutori italiani pilotati da agenti segreti del *premier* britannico. Tutto ciò è pacifico, ormai. A non crederci – a far finta di non crederci – sono rimasti soltanto l'ANPI (Associazione

Nazionale Partigiani d'Italia), l'INSMLI (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione Italiano) e l'apparato scolastico italiano, da oltre 60 anni sviato da una «*vulgata*» divenuta, col tempo, insostenibile e ridicola. La novità che reca la firma di Giuliani-Balestrino è un'altra. E consiste in uno scavo storico profondo alla scoperta del vero contenuto del carteggio. «Queste carte valgono una guerra vinta», disse Mussolini il pomeriggio del 27 aprile 1945 a Urbano Lazzaro, *Bill*, che – dopo averlo individuato sul camion tedesco sulla piazza di Dongo – lo dichiarò in arresto sequestrandogli la famosa borsa di cuoio marrone che il Duce portava

sempre con sé. Non gli disse: «Sono della massima importanza», o qualche frase del genere. No, gli disse proprio: «Valgono una guerra vinta». Parola di *Bill*. L'esplorazione storico-psicologica condotta da Giuliani-Balestrino parte da qui. E vedremo più avanti dove arriverà. Per il momento dobbiamo rispondere alla domanda: che c'entra il processo Guareschi con il giallo del carteggio?

**C'entra, eccome. Com'è noto**, Giovannino Guareschi fu processato e condannato a un anno di carcere nel 1954 per avere diffamato Alcide De Gasperi, pubblicando sul suo settimanale «Candido» due lettere che il capo della Democrazia Cristiana avrebbe



Dall'alto: Giovannino Guareschi, Alcide De Gasperi, Winston Churchill, Benito Mussolini. Sullo sfondo, truppe italiane sul fronte alpino nel giugno 1940